

Conferma dalla Sardegna: si volta pagina

Ora possibile alla Regione un governo delle sinistre

Il compagno Mario Pani: «Chi sperava in una rivincita dc e in un ridimensionamento del Pci è stato smentito»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Non c'è stata nessuna rivincita. Chi sperava in un ridimensionamento della grande forza comunista e in un rilancio della Dc e del pentapartito è stato smentito dai fatti. Gli elettori sardi si sono pronunciati in larga maggioranza per una svolta nel governo della Regione sarda. Nel successo delle sinistre, che superano ampiamente la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi, risalta ancora una volta la brillante affermazione del nostro partito, che guadagnerebbe 4 punti rispetto alle precedenti regionali, con una flessione assai lieve rispetto all'eccezionale vittoria di due domeniche fa. Non c'è stato il forte calo verificatosi cinque anni fa, quando in due settimane, tra le europee e le regionali, avevamo perso sei punti. Il consolidamento della nostra forza è la migliore garanzia per quella svolta alla Regione che gli elettori hanno dimostrato di volere con il voto del 24 e 25 giugno».

Sono le otto di sera quando il compagno Mario Pani, segretario regionale del Pci, rilascia questa breve dichiarazione per sottolineare il successo del nostro partito e delle sinistre sarde. Ancora non si conoscono i risultati definitivi, ma i dati che continuano a pervenire alla sala stampa della Regione dalle quattro circoscrizioni confermano la linea di tendenza emersa sin dalle prime proiezioni.

«Rimandato alle regionali, dopo la bocciatura alle europee, il pentapartito non ha superato l'essenziale di ripetizione: ironizza il senatore Giuseppe Fiori, della Sinistra indipendente, chiamato a dare una prima valutazione del voto complessivo dalla più seguita emittente locale, «Vidoli». «I partiti più coerentemente autonomistici», commenta Fiori, «come il Pci e il Psda avanzano complessivamente sulle regionali del '79 di quasi il 13 per cento. Il pentapartito, che ha sostenuto la giunta a presidenza democristiana, regredisce del 7,8 per cento. Credo che da ciò derivino motivi di riflessione per l'intera sinistra, e in particolare per i sardisti. Il Partito Sardo d'Azione era arrivato vicino all'estinzione dopo un periodo di collaborazione subalterna alla Dc nelle giunte regionali, e si è rimangiato rifiutando la fiducia ai governi nazionali del pentapartito e alla giunta Roich. Il Pci, dal canto suo, può recuperare interamente l'ispirazione che fu di Antonio Gramsci e Renzo Lacomini, particolarmente attenti a quanto si muoveva nel profondo della società sarda, che si esprimeva in termini di esigenza di definizione della propria identità culturale».

Egli altri? Come commentano i risultati? Irregolari i dirigenti democristiani (tornano in Consiglio fortemente ridimensionati, e sarà dunque arduo cantare vittoria per un riscatto sorpasso, previsto del resto in termini ben più marcati), una prima riflessione sembra

giungere dagli stessi alleati di Giunta. «Ci sembra che uno spostamento di voti a nostro vantaggio si sia registrato dall'area radicale nell'arco di questa settimana — dichiara a caldo il segretario provinciale del Psi di Cagliari, compagno Pasquale Mistrutto —. Se il risultato è proprio questo, comunque, il nostro partito dovrà riflettere a lungo prima di esprimere qualsiasi valutazione sulle prospettive politiche. In ogni caso la mano passa alla Dc, partito di maggioranza relativa. Il pentapartito non mi pare però che ne esca bene».

I dirigenti socialdemocratici non vogliono avventurarsi in «valutazioni premature». Quando il cronista fa osservare che il pentapartito non esce con le ossa rotte e che la spinta a sinistra è chiara, l'assessore regionale al lavoro Giorgio Carta, risponde che si tratta di un voto «aderente alla realtà della Sardegna, diverso certo da quello delle elezioni europee di una settimana fa, ma anche diverso da quello regionale del 1979. Ecco infine i sardisti. Sono i veri vincitori? Si aspettavano un successo più netto? Alcuni sondaggi compiuti per conto della «Nuova Sardegna» di Sassari attribuiscono al partito dei quattro Mori addirittura il 17 per cento. Hanno superato di poco invece (così sembra) il 13 per cento. «Siamo soddisfatti — commenta il segretario generale Carlo Sanna —, la nostra rappresentanza nell'Assemblea risulta probabilmente più che

riplicata. E prematuro parlare adesso di alleanze. Vedremo...». Un altro dirigente, Bachiolo Morittu, dell'esecutivo nazionale e consigliere comunale di Cagliari, ad una domanda del cronista sulla clamorosa bocciatura del pentapartito, risponde che sì, il dato è inequivocabile. Gli elettori hanno bocciato senza appello la giunta Roich, ma in quanto alla prospettiva nella Regione sarda bisogna attendere il risultato definitivo. «Vediamo — aggiunge — la volontà degli elettori, in termini di voti e di seggi, quando arriveranno le percentuali definitive. Solo allora il Psda si confronterà con le altre forze politiche».

Quale governo per i sardi? Alle insistenze Morittu risponde con sicurezza: «Ritengo personalmente che non sia assolutamente proponibile un governo scopiazzato da Roma. Non ci sarà un pentapartito organico, né un pentapartito corretto». Cosa significa? «Non è un mistero per nessuno che la Dc proponesse un pentapartito, più i sardisti. Io dico che al Consiglio regionale bisogna esprimere una maggioranza forte, in ogni senso, e non solo numerica per lo scorporo della giunta di sinistra, sardista e laica è finita perché i numeri non erano sufficienti. Bisogna governare questa Sardegna con una giunta forte e autorevole, a chiara caratterizzazione sardista».

Giuseppe Podda

ROMA — «La Sardegna cambia pagina: i dati non mutano sostanzialmente, sarà ora possibile una giunta regionale di sinistra formata da Pci, Psi e Psd'A». Gavino Angius, ex segretario regionale del partito nell'isola e ora responsabile della sezione di organizzazione, lascia la riunione della direzione insieme a Michele Ventura, responsabile degli enti locali, per commentare con i giornalisti — giù nella sala stampa di Botteghe Oscure — i dati delle 19, poco meno di mille delle 2.194 sezioni sardine.

Angius: «Un voto di cambiamento per l'autonomia»

«Attenzione — ripete scorrendo le cifre — non si tratta di proiezioni, ma di dati via sommati. E comunque la tendenza è chiara: c'è un deciso balzo in avanti del Pci rispetto alle regionali, per quanto in quelle di una generale spostamento a sinistra. E c'è un secondo elemento importante, rappresentato dal crollo della Dc rispetto al '79, e questo nonostante detenesse la direzione

del governo regionale. È una sconfitta tanto più clamorosa in quanto punisce, oltre la Dc, anche il pentapartito». Qui il ricordo e la polemica di Angius vanno dritti alle circostanze «poco chiare» che avevano consentito alla Dc — «causando gravi danni economici e sociali alla regione» — di imporre la giunta a cinque — a spese della giunta di sinistra e laica che aveva amministrato per un anno e mezzo la Sardegna tra '80 e l'81. «Ecco, ora c'è un voto di cambiamento, fortemente improntato al rinnovamento dell'istituto

autonomistico e al rinnovamento economico e sociale dell'isola». Sì, ma se il dato odierno viene raffrontato con quello delle europee di appena una settimana fa, c'è un calo... osserva un giornalista. «Vorrei fare due osservazioni. La prima è che c'è un elemento fisiologico a spiegare questo calo: centinaia e centinaia di candidati in lista, un atteggiamento ai limiti del diverso di certi strati elettorali... La seconda osservazione è che il raffronto con le europee rappresenta (e questo vale per tutte le forze po-

litiche, non solo per noi) una forzatura e d'altra parte non consente di cogliere fino in fondo le conseguenze pratiche del nuovo voto della Sardegna». Nel concreto che cosa succede? «Succede infatti che, se questi primi dati verranno confermati, il Pci aumenterà forse di due-tre seggi la sua rappresentanza in Consiglio regionale. E che un'eventuale diminuzione della rappresentanza socialista sarà comunque compensata, e molto largamente, dall'au-

Giorgio Frasca Polara

Successo Pci in otto centri pugliesi Raddoppio a S. Vito, avanzata a Gioia

Dalla nostra redazione

BARI — Uno splendido successo a San Vito dei Normanni, nei Brindisini, dove i comunisti raddoppiano il numero dei seggi (da 5 a 10), arrivano oltre il 30 per cento e guadagnano ben 12 punti in più sulle precedenti amministrative, a 2 punti di distanza dal risultato «europeo». Il Pci avanza anche a Gioia del Colle e ad Ostuni, i paesi più grandi dove si votava, ed anche a Terlizzi, nel Barese. Rimane stabile la forza comunista nei consigli comunali di Ruffano e Salice Salentino. Stabile il numero dei seggi anche a Lattiano. A Peschici, dove si votava con la maggioritaria, una lista di forze democratiche conquista la maggioranza, quella della Dc non ottiene neanche la minoran-

za, andata invece ad una terza lista socialista con a capo il presidente Psi della provincia di Foggia. Questi i risultati usciti dalle urne di 8 comuni dove si vota amministrativamente per il rinnovo dei consigli comunali, per un totale di circa 100 mila elettori. In provincia di Bari, a Gioia del Colle (più di 20 mila abitanti), l'incremento sulle precedenti comunali dell'anno scorso è per il Pci di 4 punti, con un seggio in più. Un seggio in più va qui anche ai socialisti. La Dc «ufficiale» conquista 5 seggi in più, ma in realtà perde rispetto alle altre comunali, dove si era presentata divisa, tra Coldiretti ed altri, in quattro liste, che erano arrivate nel complesso a 15 seggi. Va indietro sensibilmente anche il Msi, e perde l'unico seggio il Psdi. A Terlizzi

(sempre nel Barese) il Pci avanza dello 0,9%, guadagna un punto il Psdi, perde 4 punti e mezzo lo scudocrociato, mentre c'è un lieve incremento per il Movimento sociale. Ad Ostuni (siamo in provincia di Brindisi), tradizionale «oasi bianca», il Pci conquista un seggio in più (passa da 6 a 7), e 3 punti in percentuale sulle precedenti amministrative del 1983. Anche al Psi va un seggio in più, così come alla Dc che recupera qualcosa sulle europee e sulle precedenti politiche. Un seggio in più anche al Psdi, mentre i cattolici democratici, realtà particolare di questa zona, «critica» verso la Dc, perdono 3 seggi. Stesso numero di seggi per i comunisti a Lattiano, dove la giunta di alternativa usciva da una travagliata vi-

lenda giudiziaria che aveva coinvolto il sindaco socialista. I socialisti perdono un seggio, uno ne perde anch'io la Dc, c'è un incremento per il Psdi, che è la prima forza politica, oggi con circa il 23 per cento dei voti. A San Vito perdono 10 seggi i cattolici democratici (probabilmente penalizzati per un sensibile ritorno all'ovvio scudocrociato), ne guadagna 2 la Dc, mentre rimane stabile la forza dei socialisti. A Ruffano, in provincia di Lecce, il Pci mantiene gli stessi seggi (4), ne perdono uno i socialisti. In questo paese arriva al 43 per cento il Movimento sociale, che era già il primo partito nelle precedenti comunali dell'80.

Giuseppe Del Mugnaio

Sicilia, torna di nuovo «la forbice» la Dc avanza nei centri più grandi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ieri, nel tardo pomeriggio, il primo parziale e spoglio dei voti in queste amministrative siciliane si votava in 34 Comuni — ha confermato il divario tradizionale fra elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e quelle a carattere più segnaposto politico. Di questo si avvantaggia la Dc, che riprende forza e riesce nuovamente, in molti centri, ad attrarre le clientele politiche. È un dato differenziato che fa registrare anche significative eccezioni per il Pci. In provincia di Palermo, ad esempio, il Pci conquista per la prima volta i Comuni

di Mezzojuso e Chiusa Sclafani (maggioritaria), mentre ad Alia (proporzionale) ottiene un punto in più rispetto alla settimana scorsa. Ma nel paese più grosso, a Bagheria, il Pci perde un consigliere e registra una sensibile flessione. Successo a Caltagirone. A Corleone il Pci conferma le precedenti amministrative, mentre la Dc conquista la maggioranza assoluta col 53% dei voti e 17 seggi. Il Psi qui perde tre seggi, passando da 5 a 2 seggi. Buono, in cifre assolute e in percentuale, il risultato di Seneca, il più grosso comune dell'agrigentino dove si è

votato: per una manciata di voti molto probabilmente non scatterà il non consigliere comunista. Qui Pci e Pdup, che ieri si sono presentati con liste distinte, hanno ottenuto quasi quattro punti in più rispetto alle amministrative. Successo comunista a Grotte e ad Aragona (Agrigento) in entrambi i casi il Pci conquista due consiglieri comunali in più. A Rosolini, grosso centro del siracusano, i comunisti conquistano un seggio, la Democrazia cristiana ne perde tre; ad Avola (Siracusa), dove il numero dei consiglieri comunali è recentemente salito da 32 a 40 (per

effetto dell'incremento demografico), il Pci guadagna 2 consiglieri, mentre la Dc, pur guadagnandone altrettanti, perde la maggioranza assoluta. Ad Aidone, unico Comune dell'ennesse interessato al voto, il Pci sfiora le europee, guadagnando un seggio, mentre lo scudocrociato ne perde 2. A Giarratana (Ragusa), la lista della sinistra unita conquista l'amministrazione. A Bronte (Catania) il Pci aumenta sensibilmente rispetto alle altre amministrative; a Belluso (Siracusa), dove il Pci ottiene 4 consiglieri (prima ne aveva 4), i socialisti mantengono, la Dc ne

Saverio Lodato

CAGLIARI

Table with 5 columns: Liste, Regionali '84 (Voti, %, s.), Regionali '79 (Voti, %, s.), Politiche '83 (Voti, %), Europee '84 (Voti, %). Rows include Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pri, Msi, Psd'A, Psd'A.-U. Val., P. Rad., Pdup, Dp (Nss), Altri, and Totals.

SASSARI

Table with 5 columns: Liste, Regionali '84 (Voti, %, s.), Regionali '79 (Voti, %, s.), Politiche '83 (Voti, %), Europee '84 (Voti, %). Rows include Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pri, Msi, Psd'A, Psd'A.-U. Val., P. Rad., Pdup, Dp (Nss), Altri, and Totals.

NUORO

Table with 5 columns: Liste, Regionali '84 (Voti, %, s.), Regionali '79 (Voti, %, s.), Politiche '83 (Voti, %), Europee '84 (Voti, %). Rows include Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pri, Msi, Psd'A, Psd'A.-U. Val., P. Rad., Pdup, Dp (Nss), Altri, and Totals.

ORISTANO

Table with 5 columns: Liste, Regionali '84 (Voti, %, s.), Regionali '79 (Voti, %, s.), Politiche '83 (Voti, %), Europee '84 (Voti, %). Rows include Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pri, Msi, Psd'A, Psd'A.-U. Val., P. Rad., Pdup, Dp (Nss), Altri, and Totals.